



In prima linea Una rianimazione

LE CARENZE DEL PERSONALE

## Appello a Roma «Lasciate in corsia i 7.200 sanitari Covid»

Il Veneto chiede a Roma la proroga dei contratti dei 7200 sanitari assunti per la pandemia, pensionati inclusi, e il ristoro di 1,4 miliardi di costi.

a pagina 4 **Nicolussi Moro**

## È battaglia per confermare in corsia i 7.200 sanitari assunti contro il Covid

# LA PANDEMIA

di **Michela Nicolussi Moro**

**VENEZIA** Anche in virtù del nuovo decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri la sanità regionale si prepara alla fase di transizione, che gradualmente e nuove fiammate di contagi permettendo, dovrebbe portare all'uscita dalla pandemia da Sars-Cov2. La prima novità riguarda i 127mila over 50 no vax in età lavorativa (su un totale di 150mila), cioè tra 50 e 69 anni, che dal primo aprile potranno tornare al lavoro esibendo

solo il Green pass base, rilasciato con tampone effettuato ogni 48 ore. La certificazione verde, base e rafforzata (con vaccino) sarà valida fino al 30 aprile, così come l'obbligo di mascherina al chiuso.

E' stata inoltre accolta dal governo la procedura già adottata da Veneto e Toscana di riammettere al lavoro i sanitari no vax ma guariti dal Covid, facendone decadere la sospensione. A condizione che, scaduti i 120 giorni dalla guarigione, assumano il ciclo completo di anti-Covid, altrimenti saranno nuovamente sospesi dal servizio e dallo stipendio fino al 31 dicembre prossimo. Tra le dieci richieste formulate dalle Regioni al

governo ne spicca un'altra, sempre fortemente voluta dal governatore Luca Zaia: la deroga, quindi il mantenimento, delle strutture sanitarie straordinarie, compresi i punti vaccinali, e dei contratti del personale assunto per l'emergenza. Parliamo di 54mila professionisti in Italia, 7200 nel Veneto. «Ne abbiamo già stabilizzata una parte — spiega Manuela Lanzarin, assessore a Sanità e Sociale — ora da Roma aspettiamo il via libera per confermare gli accordi di collaborazione sottoscritti con medici e infermieri che erano in pensione e sono rientrati per carenza di organico. Scadono il 31 marzo, con la fine dello stato di emergenza, come quelli degli altri, dobbiamo vedere se rientrano nel tetto al personale ogni anno rimodulato dal ministero della Salute. C'è poi da capire se le Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale formate da camici bianchi, infermieri e operatori sociosanitari e fondamentali nell'affiancare i medici di famiglia nella cura dei malati Covid non gravi a casa, possano restare. Scadono a giugno e la loro annunciata stabilizzazione non è ancora ufficiale. Lo stesso discorso vale per le strutture straordinarie, come gli ex ospedali riaperti a Noale, Valdobbiadene, Isola della Scala e Monselice, che ora

usiamo per ospitare i profughi ucraini — aggiunge Lanzarin — e gli hub vaccinali. Adesso sono 58, magari ne potrebbero restare 27, uno per Distretto, e servire per i richiami dell'anti-Covid, per immunizzare i ritardatari e per le altre vaccinazioni». Infatti Pfizer ha chiesto all'ente regolatore americano, l'Fda, l'autorizzazione alla quarta dose per gli over 65.

Ma l'intero piano dipende, come sempre, dalle risorse in campo. Mercoledì sera la Conferenza Stato-Regioni ha approvato il riparto, da parte di Palazzo Chigi, di 800 milioni di euro ad ulteriore copertura delle spese sostenute dai governatori per affrontare la pandemia. Al Veneto ne spettano 63,7. «Non bastano — rivela l'assessore Lanzarin — finora abbiamo speso 1,4 miliardi e con i vari decreti e riparti lo Stato ci ha rimborsato 600 milioni. Ne mancano altri 800, solo per 2020 e 2021: per quest'ultimo anno le Regioni avanzano complessivamente 4,2 miliardi. Siamo preoccupati, ne abbiamo parlato mercoledì a Roma con il ministro della Salute, Roberto Speranza: noi, grazie all'accantonamento di risorse in Azienda Zero, siamo riusciti a chiudere lo stesso in equilibrio il bilancio 2021, ma tante Regioni rischiano il piano di rientro. E anche le nostre scorte pri-

ma o poi finiranno. Soprattutto viste le doppie spese che stiamo sostenendo quest'anno, per gestire la pandemia a tutela dei nostri cittadini e ora pure dei rifugiati ucraini». Venti sono ricoverati, 141 accolti negli ex ospedali riaperti, 4500 sistemati in vari centri dalle prefetture, 756 vaccinati, mentre i tamponi loro riservati lievitano a 7568. «Insomma ci dev'essere l'impegno del governo a coprire i costi», chiude Lanzarin.

Intanto l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie ha sequenziato la variante Omicron 2 nel 38,5% dei tamponi positivi al Sars-Cov2, contro il 3,3% segnalato il 9 febbraio. Ma sul territorio circolano altre due sottovarianti di Omicron, probabilmente alla base del +23% di contagi registrati nell'ultima settimana e dell'aumento dell'incidenza da 537,6 a 1.130 casi per 100mila abitanti. Colpiti soprattutto i bambini fino a 14 anni: secondo Azienda Zero dal 10 al 17 marzo si è passati da 3394 nuovi casi a 5057. Gli attualmente positivi in questa fascia d'età sono saliti da 7340 a 9046, mentre i ricoveri restano pochi, da 5 a 6.

Ieri infine nella popolazione generale sono emersi 6.829 contagi (+1.034), 7 vittime, 765 (-9) ricoveri in area medica e 56 (-2) in Terapia intensiva.

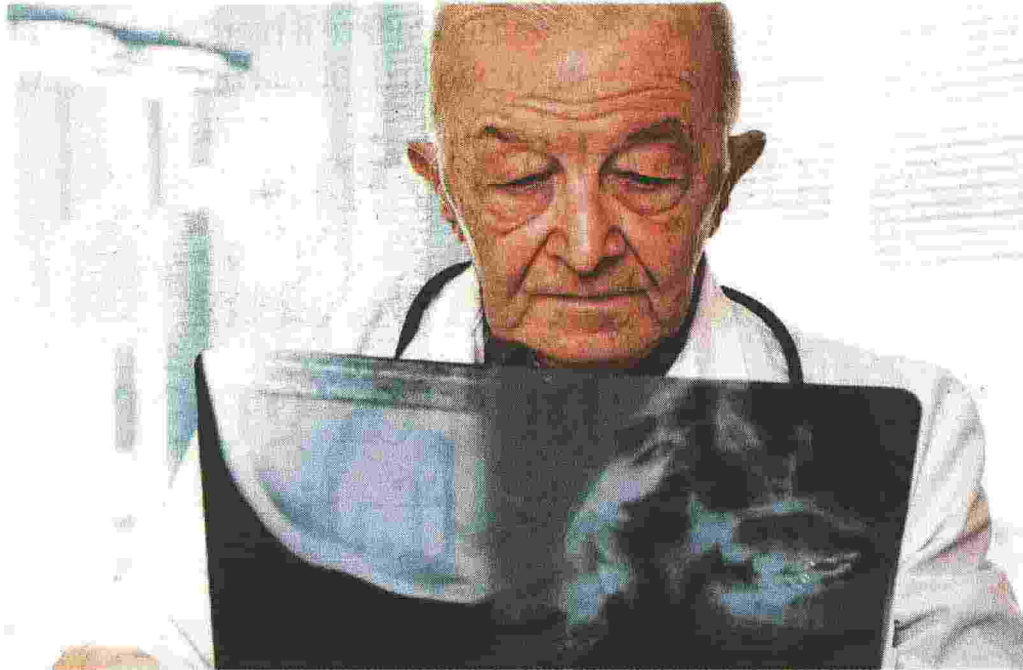
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lanzarin/1**  
Abbiamo chiesto la stabilizzazione degli hub e delle Usca, in scadenza



**Lanzarin/2**  
Lo Stato si impegna a rimborsare i costi Covid pure per gli ucraini



**Richiamati**  
L'emergenza Covid ha aggravato la drammatica carenza di sanitari, costringendo le Regioni a richiamare i pensionati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970